

NOSTRO TEMPO

122

ANGELA MERKEL

PAROLE DI POTERE

Il pensiero della cancelliera

a cura di Robin Mishra

Edizione italiana a cura di Manuel Kromer

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Angela Merkel

è cancelliera della Repubblica federale di Germania dal 2005 e presidente del Partito cristiano-democratico CDU.

Robin Mishra

è giornalista televisivo e direttore della sede di Berlino del quotidiano "Rheinland Merkur". Nel 2009 ha ottenuto il premio giornalistico «Roman Herzog».

Scheda bibliografica CIP

Merkel, Angela

Parole di potere / Angela Merkel e Robin Mishra ; Manuel Kromer

Torino : Claudiana, 2011

224 p. ; 21 cm. - (Nostro tempo ; 122)

ISBN 978-88-7016-890-7

1. Merkel, Angela - Politica

I. Mishra, Robin

(22. ed.) 943.0879092 Storia della Germania. 1990-. Persone

Titolo originale:

Machtworte. Die Standpunkte der Kanzlerin

© Verlag Herder GmbH, 2010

Per l'edizione italiana:

© Claudiana srl, 2012

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

E-mail: info@claudiana.it

Sito web: www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

18 17 16 15 14 13 12 1 2 3 4 5

Traduzione: Manuel Kromer

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

INTRODUZIONE

La biografia di Angela Merkel non ha perso un briciolo del suo fascino. Nella sua storia di ascesa da oscuro fisico della Germania orientale a capo del governo della Germania unita e leader europeo si rispecchia la mutevole storia recente del nostro continente. Nel 2010 il periodico “Time” la elegge «europea dell’anno» e rende onore alla sua «tranquilla risolutezza»¹; negli ultimi sette anni, il periodico americano “Forbes” l’ha eletta per sei volte (2006-2009; 2011-2012) donna più potente del mondo², il presidente statunitense Barack Obama, dopo un discorso tenuto al Congresso americano, la loda come «persona con capacità di guida straordinarie»³. Il ruolo di guida che ha assunto nella crisi dell’euro ha focalizzato ancor più l’attenzione su di lei. Nessuno in Europa rimane oggi indifferente di fronte al nome Angela Merkel. Anche in Italia le reazioni oscillano tra la stima per la sua sobrietà politica e la preoccupazione che voglia costruire un’Europa sul modello tedesco.

Motivo sufficiente per comprendere, tramite le sue «Parole di potere», il modo molto particolare della cancelliera tedesca di fare politica. Merkel non ama il potere per gli agi esteriori che questo può comportare, bensì per la possibilità di influire quotidianamente sulla vita del suo paese. Negli anni della *DDR, l’esperienza per lei forse più frustrante era che le sue capacità non venissero stimolate e sfruttate. Lo stile della sua azione politica, sobrio, tenace e orientato ai fatti, si coniuga con una sensibilità per le tempistiche. Sa attendere, come dimostra il famoso aneddoto risalente alla sua giovinezza: per tutta un’ora attese sul trampolino da tre metri per poi buttarsi poco prima che suonasse la campanella.

Anche nei suoi discorsi Merkel cerca di trovare la parola giusta per il momento e il contesto giusto. La cancelliera non appartiene al

¹ “Time Magazine”, 8 gennaio 2010.

² “Forbes”, 22 agosto 2012 [nel 2010 fu eletta invece Michelle Obama; *N.d.T.*].

³ Cit. da “Die Welt”, 4 novembre 2009.

novero dei politici che leggono il testo parola per parola: lei lo varia e interagisce con il pubblico. Per questo motivo, nel presente volume, i testi pronunciati non sono stati rivisti a posteriori, con il rischio di appiattirli. Sono però stati accorciati per concentrare l'attenzione sui passaggi principali; le omissioni sono indicate nel testo con il simbolo abituale: [...]; le formule di saluto e introduttive sono state omesse. Il titolo del discorso è redazionale ed costituito da citazioni pregnanti del discorso riprodotto.

Parole di potere contiene discorsi di Angela Merkel fino a febbraio 2010, recenti e meno recenti, di politica interna come di quella estera, discorsi famosi e apprezzati, come pure altri meno conosciuti. La selezione non ha pretese di completezza bensì cerca di delineare un quadro il più possibile autentico del pensiero, dei convincimenti e degli obiettivi della politica Angela Merkel.

I testi sono stati ordinati per tema e introdotti brevemente dal curatore. All'inizio sono proposti i tre fondamentali discorsi di Merkel sulla politica interna, che possono essere riassunti con il concetto di *libertà*. Quale capo dell'opposizione indica nell'incremento della libertà l'obiettivo di fondo delle riforme proposte. Nella dichiarazione programmatica del suo governo del 2005 cerca di conciliare la sua concezione di libertà con gli interessi del partner della *Grande coalizione, la *SPD. Nel 2009, infine, all'inizio del governo cristiano-liberale, coniuga la libertà con il principio di responsabilità e si definisce innanzitutto la cancelliera dell'unità. Nell'arco degli anni molte sue opinioni sono mutate e oggi nessuno la paragona più alla Lady di ferro britannica, Margaret Thatcher⁴.

Sotto l'influenza della *crisi finanziaria*, Angela Merkel accentua come mai prima il ruolo dello stato come tutore dell'ordine. Ritiene l'economia di mercato sociale la salutare via di mezzo tra un capitalismo senza briglie e un socialismo deresponsabilizzante. In questa fase, Merkel procede poco alla volta in ogni discorso. Accetta il rischio di essere criticata per non aver trovato parole risolutive della crisi –

⁴ Così ancora Dominik GEPPERT, *Maggie Thatchers Rosskur. Ein Rezept für Deutschland?* (La cura di cavallo di Margaret Thatcher. Una ricetta per la Germania?), Berlino 2003.

come si vede bene anche nell'attuale crisi dell'euro⁵. Non vuole promettere certezze fintanto che intravede rischi⁶.

Dai tempi in cui fu ministro dell'Ambiente (1994-1998), nell'agenda di Angela Merkel la questione dei *cambiamenti climatici* è prioritaria. Nella sua veste di cancelliera lavora per far approvare nuovi trattati internazionali; internamente investe sulle energie rinnovabili, ma anche su un nuovo prolungamento della vita delle centrali nucleari, che il governo precedente rosso-verde aveva drasticamente limitato. Dopo l'incidente al reattore nucleare di Fukushima, ci ripensa e ritorna sui suoi passi⁷. Un esempio paradigmatico della capacità di trasformazione di Merkel, bollata dai suoi detrattori come mancanza di principi, dai suoi sostenitori invece, lodata come capacità di imparare dai propri errori e di correggersi.

La cancelliera e capo del partito Merkel fa della modernizzazione della *società* il suo vessillo. In questo ambito, si impegna per le politiche scolastiche e formative, come pure per politiche a favore della famiglia e delle donne che superino i tradizionali modelli di ruolo. Questioni riguardanti l'*etica* e il concetto cristiano dell'essere umano sono affrontate spesso nei suoi discorsi. In questi frangenti rimanda però ai diversi ambiti spettanti a religione e politica. Nei riguardi della difesa della vita mantiene posizioni più pragmatiche.

Con tale atteggiamento, Angela Merkel pretende molto dal proprio *partito*. Usa la tradizionalmente conservativa "argenteria" della *CDU in modo funzionale. «Cambiamo ciò che ci frena, manteniamo ciò che ci rende forti» dice al congresso del partito del 2007 ad Hannover, che deve approvare il nuovo programma politico fondamentale del partito. Sposta il centro politico là dove lei si trova; di conse-

⁵ Per esempio, Wulf SCHMIESE, *Es fehlt die Erklärkanzlerin* (È assente la cancelliera che fa dichiarazioni), "Frankfurter Allgemeine Zeitung", 24 febbraio 2009.

⁶ Cfr. su questo Margaret HECKEL, *So regiert die Kanzlerin* (Così regna la cancelliera), München 2009, p. 209: durante la crisi finanziaria la Merkel dice che sarebbe «non credibile dichiarare ogni tre settimane solennemente che queste sono ore campali per la Germania».

⁷ Il governo Schröder aveva previsto nel 2000 un'uscita dalla produzione nucleare di energia entro il 2022. Nel 2010 il governo Merkel II alzò tale limite al 2036. Poco dopo la catastrofe di Fukushima, nel giugno 2011 il governo tornò alla legislazione precedente e quindi a un'uscita dal nucleare entro il 2022 [N.d.T.].

guenza, tutto il partito lì si deve collocare. Nonostante risultati elettorali alle politiche in calo, l'*Unione è riuscita a rimanere il maggior partito popolare tedesco.

Come nessun'altra donna in politica, Angela Merkel incarna l'*unità* tedesca. Lo sguardo della cittadina del Meclemburgo sull'ex *DDR è scevro da qualsiasi nostalgia per l'Est⁸. È tuttavia allergica al senso di superiorità dei cittadini dell'ex Germania dell'Ovest. Così fa anche nel suo discorso per il compleanno dell'attuale presidente della Repubblica federale di Germania, Joachim Gauck⁹, in cui loda la pacifica rivoluzione quale grandioso contributo degli abitanti della *DDR alla storia della Germania. I figli del miracolo economico dell'Ovest possono presentare meriti analoghi?

Spesso i discorsi dei politici tedeschi sugli anni bui della *storia* tedesca sembrano un puro dovere. Non così Angela Merkel. Per lei, la specificità della colpa tedesca fa parte della ragion di stato. Non permette relativizzazioni delle ingiustizie perpetrate dai nazionalsocialisti, nemmeno ai suoi amici di partito. Dalla cosiddetta «frattura della civiltà rappresentata dalla Shoah» Angela Merkel fa discendere la responsabilità storica dei tedeschi verso il diritto di esistere di Israele e, di conseguenza, si oppone aspramente ai programmi atomici dell'Iran.

«[Voglio...] una Germania tollerante verso gli altri, che non si dia delle arie e che non nasconda la propria lampada sotto il vaso¹⁰»: così Merkel formula i suoi ideali in politica estera, che viene messa alla prova giorno per giorno nel contesto europeo. La cancelliera è convinta che sia finito il tempo delle politiche isolazionistiche; punta invece sulle alleanze, innanzitutto con i *vicini* in Europa: escludendo Malta

⁸ Qui l'A. usa un efficace neologismo: *Ostalgie*, formato da *Ost*, che significa «est» – *Ostdeutschland* = Germania dell'Est –, e *Nostalgie*, «nostalgia» [N.d.T.].

⁹ Joachim Gauck (n. 1940) è attualmente l'undicesimo presidente della Repubblica federale di Germania. Pastore evangelico luterano, nel 1990 è stato eletto nel Parlamento della *DDR. Il 3 ottobre 1990 fu eletto direttore dell'Ufficio per gli atti della Stasi (Bundesbeauftragte für die Unterlagen des Staatssicherheitsdienst der ehemaligen Deutschen Demokratischen Republik), detto anche Ufficio Gauck. Questo ente, che Gauck ha diretto fino al 2000, è stato incaricato di gestire i dossier segreti della Stasi, che aveva fatto spiare milioni di persone, rendendoli pubblici ai soli interessati. Il 18 marzo 2012 è stato eletto al primo turno presidente della Repubblica Federale di Germania con 991 voti su 1228 [N.d.T.].

¹⁰ Citazione dal Vangelo di Marco 4,21 [N.d.T.].

e Cipro, ha visitato tutti e 25 i paesi dell'Ue nei primi mesi di governo ed espresso così l'apprezzamento del paese più grande a quelli più piccoli dell'Unione europea. Altrettanto importante è il suo legame con l'*Occidente*, quindi la Nato e in modo particolare gli Stati Uniti d'America. Questa fissazione verso l'Occidente la portò al punto di approvare la guerra in Iraq voluta dagli americani nel 2003 e di rimanere ferma nella sua decisione di impiegare l'esercito tedesco in Afghanistan nonostante le forti critiche.

Particolarmente rilevanti dell'idea che Merkel ha di se stessa sono i discorsi in cui si confronta con altre *personalità*. Ammira la fermezza di Hillary Clinton e ciò riflette la sua personalità. Quando fu appeso nel suo ufficio il ritratto del suo predecessore Gerhard Schröder, in color oro su fondo scuro, disse spiritosamente che «la brillantezza» del quadro dipendeva «molto dalla luce dei riflettori».

In generale, le osservazioni ironiche fanno parte degli strumenti retorici della cancelliera. Chi vuole udire, oda. I discorsi scelti mostrano che, se Merkel vuole render chiaro qualcosa ai suoi interlocutori, lo fa in maniera tale che sia compresa anche dall'opinione pubblica. Quando la scienziata rimane sul vago, di solito lo fa volutamente, per esempio quando, di fronte al «Bund der Vertriebenen»¹¹, si rivolge alla discussa Erika Steinbach¹² con freddezza. La conoscenza dei fatti,

¹¹ Federazione degli espulsi. Organizzazione che raggruppa i tedeschi espulsi alla fine della seconda guerra mondiale dai territori allora tedeschi e oggi appartenenti alla Polonia, dalla Cechia e dalla Slovacchia e da altri territori europei. La Federazione, attualmente guidata dalla discussa esponente politica Erika Steinbach (*CDU), si oppone al riconoscimento della frontiera orientale della Germania, avvenuta nel 1991, e vorrebbe ottenere risarcimenti per i tedeschi espropriati dei loro possedimenti e costretti a emigrare nella Germania occidentale a fine conflitto [*N.d.T.*].

¹² Erika Steinbach, nata Hermann (n. 1943 a Rahmel, in Danzica-Prussia Occidentale, dal 1945 nuovamente Rumia, Polonia) è un esponente politico tedesco della *CDU. Parlamentare dal 1990, è presidente della Federazione degli espulsi dal 1998. Suo padre, sergente dell'aviazione tedesca, fu inviato nel 1941 a Rumia/Rahmel, occupata nel 1939 dai nazisti. Nel 1945 fu arrestato dalle truppe sovietiche. Sua madre, Erika Hermann nata Grote, fuggì con le due figlie di 18 e tre mesi lungo il Mar Baltico per riparare nello Schleswig-Holstein. Erika Steinbach è la più conosciuta esponente della Federazione degli espulsi e si è a più riprese dichiarata contro l'accettazione dei nuovi confini tra la Germania e la Polonia e ha preteso risarcimenti per gli esiliati tedeschi dopo la fine della seconda guerra mondiale. In un'indagine del 2009 svolta in Polonia su chi fosse la persona da temere maggiormente, Steinbach ottenne il 38% dei voti, finendo dietro al solo Wladimir Putin con 56%. Nel 2009 il mini-

con la quale sorprende costantemente i ministri competenti, si ravvisa fin dai discorsi più lontani nel tempo. Il piacere per i dettagli del capo dell'opposizione ha lasciato il posto nella cancelliera a un ritorno alle questioni di fondo.

Angela Merkel non risparmia al suo interlocutore le argomentazioni più complesse e ogni tanto le mette fra parentesi. Racconti, anafore, domande retoriche conferiscono struttura alla sua esposizione. Per la cancelliera la struttura conta più dell'enfasi. D'altra parte non rifugge da espressioni idiomatiche quali «super» o «forte»¹³. Non è considerata però una oratrice «super-forte», nel senso di oratrice carismatica al livello di John F. Kennedy, di Barack Obama o Willy Brandt. Ci si potrebbe chiedere se l'immagine del grande oratore non sia troppo influenzata nell'immaginario collettivo da una profonda voce maschile e da apparizioni che sprizzano forza fisica¹⁴. Quando poi la cancelliera inserisce un momento più fortemente emozionale in un discorso – per esempio nel giorno dell'Unità tedesca del 2006 o davanti al Congresso americano nel 2009 – risulta ancora più efficace in quanto insolito.

Troppo pathos, in ogni caso, non corrisponderebbe affatto alla comprensione della politica di Angela Merkel¹⁵. Pathos, ethos e logos: dei tre elementi che secondo Aristotele rafforzano la capacità di convincimento di un discorso, Merkel predilige particolarmente l'ethos, l'autorità del retore, e il logos, l'argomentazione logicamente conseguente. Già solo per questo motivo vale la pena di ascoltare con grande attenzione le sue parole. Non si può tuttavia pensare che la comunicazione della cancelliera sia un discorso esente dalla volontà di dominare nel

stro degli esteri polacco disse di lei, contestandone il suo status di autentica esiliata: «Giunse nel nostro paese con Hitler e con lui dovette andarsene» [N.d.T.].

¹³ [In ted.: *toll*; N.d.T.]. A causa dell'uso di aggettivi simili, il ricercatore linguistico Joachim Scharloth definisce la lingua di Merkel «femminile» (“Frankfurter Allgemeine Sonntagszeitung”, 10 maggio 2009). Le oratrici tenderebbero anche a rappresentare la propria posizione in maniera relativa, tramite formule quali «credo», «penso».

¹⁴ Cfr. l'esperta di comunicazione Miriam Meckel, citata da “Der Spiegel” (16 ottobre 2009): «Per mancanza di modelli non esiste una cultura femminile della rappresentazione scenica della forza».

¹⁵ Cfr. il professore di retorica Oliver Lubrich, sul “Rheinischer Merkur” del 24 settembre 2009: il carisma di Merkel poggerrebbe sul fatto «di non averne». Lubrich le sconsiglia però di lavorare a questa apparente mancanza, perché «per molti elettori una parte della sua attrattività è costituita dal fatto che mantiene la calma e non si fa provocare».

senso indicato da Jürgen Habermas. La retorica della cancelliera è sì inclusiva, ma anche finalizzata allo scopo. È raro sentire da lei parole classiche di potere, tuttavia la cancelliera governa anche parlando.

Mediante le sue «parole di potere» e il potere delle parole che utilizza, Angela Merkel influenzerà ancora fortemente la politica nazionale e internazionale. Alla sua maniera.

Berlino, marzo 2012
ROBIN MISHRA

Nota all'edizione italiana:

Il simbolo * indica i termini presenti nel Glossario a fine volume.

PROFILO BIOGRAFICO DI ANGELA MERKEL¹

- 1954** Angela Dorothea Merkel (nata Kasner) nasce il 17 luglio ad Amburgo, prima figlia di Horst Kasner (1926-2011, teologo e pastore evangelico) e Herlind Kasner, nata Jentzsch (n. 1928, insegnante di latino e inglese). Sempre nel 1954 la famiglia si sposta a Berlino Est nella *DDR.
- 1957** Il padre, e di conseguenza tutta la famiglia, si trasferisce a Templin, nel nord del Brandeburgo, per occuparsi della formazione dei pastori della *DDR. Il 7 luglio nasce il fratello di Angela, Markus. Essendole impedito di insegnare, la madre si occupa personalmente dell'educazione dei figli.
- 1964** Il 19 agosto 1964 nasce sua sorella Irene.
- 1970** Confermazione alla St. Maria Magdalenen Kirche di Templin.
- 1973** Conseguimento della maturità con il massimo dei voti. Trasferimento a Lipsia per studiare fisica. Vorrebbe diventare insegnante di russo e fisica, ma il regime si oppone a questi propositi a causa della sua appartenenza alla chiesa luterana.
- 1977** Il 3 settembre sposa in chiesa Ulrich Merkel, suo compagno di studi.
- 1978** Si laurea nel giugno 1978 con una tesi dal titolo: *L'influenza della correlazione spaziale sulla velocità di reazione nelle reazioni biomolecolari elementari in sostanze spesse*. Il giudizio finale è «ottimo». Accetta un posto all'Istituto centrale per la chimica fisica dell'Accademia delle scienze di Berlino.
- 1982** Divorzia dal marito Ulrich Merkel.
- 1986** Discute il suo dottorato *Ricerca del meccanismo di decadimento di reazioni con rottura semplice del legame e calcolo delle costanti di velocità sulla base di metodi quanto-*

¹ A cura di Manuel Kromer.

chimici e statistici, valutata «magna cum laude». All'epoca, per il dottorato, era necessario presentare un lavoro che dimostrasse di aver approfondito e ampliato le proprie conoscenze del marxismo-leninismo. Merkel presenta un lavoro dal titolo: *Qual è il modo di vivere socialista?*, per cui ottiene il giudizio «sufficiente».

- 1989** Nel corso della rivoluzione pacifica, Merkel, nel dicembre 1990 inizia a lavorare come volontaria per *Demokratischer Aufbruch (DA; Risveglio democratico).
- 1990** Nelle elezioni del 18 marzo, *Demokratischer Aufbruch ottiene un risultato deludente (0,9%), ma grazie all'alleanza con la *CDU orientale (41%), risulta comunque tra i vincitori delle prime elezioni libere nella *DDR. Merkel viene eletta portavoce del governo presieduto da de Maizière, partecipando quindi a molti dei colloqui che portano alla riunificazione tedesca. In particolare partecipa al Trattato sullo stato finale della Germania (chiamato anche Trattato 2+4), firmato il 12 settembre 1990, che spiana la strada alla riunificazione tedesca del 3 ottobre 1990. Il 4 agosto 1990 un congresso straordinario del *Demokratischer Aufbruch approva la fusione con la *CDU orientale e di conseguenza con la *CDU occidentale. Nelle elezioni del 2 dicembre 1990 viene eletta parlamentare della *CDU con il 48,5% dei voti.
- 1991** Inaspettatamente, viene designata da Kohl quale ministro per le Donne e la Gioventù. Il 18 gennaio 1991 assume l'incarico. Nel dicembre 1991 viene eletta vicepresidente della *CDU.
- 1994** Dopo aver riconquistato il suo seggio con il 48,6% dei voti, viene nominata a sorpresa ministro per l'Ambiente, la Salvaguardia della natura e per la Sicurezza dei reattori nucleari.
- 1998** Le elezioni politiche sono una disfatta per la *CDU, che scende al 35,2% dei consensi. Merkel viene rieletta con il 37,3% dei voti. Il 7 novembre 1998 è eletta segretario generale della *CDU.

- 2000** Dopo lo scandalo del finanziamento illecito alla *CDU che travolge sia Kohl sia il nuovo presidente della *CDU Schäuble, il 10 aprile 2000 Merkel viene eletta presidente della *CDU.
- 2002** Rinuncia alla sua candidatura a cancelliera a favore di Edmund Stoiber, che però perde le elezioni contro Gerhard Schröder. Pretende e ottiene tuttavia il ruolo di capogruppo dell'opposizione al *Bundestag.
- 2005** Candidata cancelliera, Merkel ottiene soltanto il 35,2% dei voti, risultando sì primo partito al *Bundestag (la *SPD raggiunge il 34,2% dei voti), ma non ha la maggioranza per governare. Il 22 novembre 2005 Merkel viene eletta nuova cancelliera del governo tedesco, dopo la ratifica del patto di coalizione avvenuta il 12 novembre 2005 da parte della *CDU, della *CSU e della *SPD.
- 2009** Dopo le elezioni del 27 settembre 2009, da cui la *CDU/CSU e la *FDP escono vincitori, viene riconfermata cancelliera con 323 voti su 612.

5.4 «DOBBIAMO DIVENTARE PIÙ COMBATTIVI»

Il discorso della cancelliera all'Accademia cattolica di Monaco del 21 luglio 2009 sta sotto il segno della crisi finanziaria. Merkel fa discendere dall'immagine cristiana dell'essere umano⁸ la responsabilità della gestione della globalizzazione. Mette in guardia rispetto alla perdita di significato dei valori cristiani a fronte dell'evoluzione demografica del pianeta e del cambiamento dei rapporti di forza, se questi valori non sono rappresentati e motivati in maniera convincente.

Chi non vuole essere sballottato di qua e di là, privo di orientamento nel mare degli interessi più diversi, ha bisogno di una bussola interiore affidabile.

La domanda che si pone immediatamente è verso che cosa si debba orientare la nostra bussola. Vorrei riferirmi in questa occasione all'enciclica papale di recente pubblicazione – la *Caritas in Veritate* –, in cui viene sottolineato che «il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'essere umano, la persona, nella sua integrità»⁹. Questa citazione mi sembra magnifica, specialmente vista dall'ottica cristiana dell'immagine dell'essere umano. E questa frase afferma che dal ruolo centrale dell'essere umano – costantemente sottolineato in questa enciclica – discende la chiave per affrontare tutte le sfide, anche quelle di una politica responsabile.

Può sembrare relativamente banale. Tuttavia ci accorgiamo che in svariati ambiti contemporanei le aspirazioni egoistiche alla ricchezza, al potere o al prestigio si risolvono costantemente in un danno verso gli altri. Io credo che proprio la crisi finanziaria ed economica internazionale sia un buon esempio di una grave mancanza di consapevolezza dei propri limiti, di avidità, di eccessi, di un perseguimento dei propri interessi finito completamente fuori controllo. [...]

Naturalmente chiunque si richiami come politico all'immagine cristiana dell'essere umano deve accettare che gli siano applicati criteri particolari. Questo significa che l'agire politico che deriva dalla fede cristiana deve porsi dei limiti. Nel mio lavoro in politica trovo questo molto conciliante. Noi siamo creature di Dio e, per così dire,

⁸ Cfr., sull'immagine cristiana dell'essere umano, il discorso di Merkel all'Accademia cattolica di Berlino del 24 marzo 2009.

⁹ Enciclica *Caritas in Veritate*, § 25 [N.d.T.].

non siamo obbligati ad abbandonarci a idee di onnipotenza dello stato, bensì dobbiamo compiere la nostra opera nella consapevolezza di essere imperfetti e di non essere condannati al fallimento dalla nostra imperfezione. Perché l'amore di Dio è presente e abbraccia ogni persona che in questo mondo agisce, anche i politici; per lo meno questo è il mio pensiero.

Questa consapevolezza del nostro peccato e della nostra imperfezione, tuttavia, non deve condurci a diventare passivi e a dire: «Facciamo solo ciò che riteniamo giusto». La storia della creazione ci dice piuttosto che siamo posti in questo mondo con il compito di gestirlo in maniera responsabile. Questo significa che noi possiamo fare politica a partire dall'immagine cristiana dell'essere umano solo nella consapevolezza che faremo degli errori; tra l'altro posso giungere alla stessa conclusione anche a partire da altre convinzioni. Dobbiamo però anche sapere che la politica gestisce e forma delle società, e che abbiamo un compito di gestione che comporta sia libertà sia responsabilità.

Sono convinta che la nostra imperfezione ci obbliga anche a diventare più umili. Questa umiltà ci preserva dall'invadere spazi di libertà altrui, ci preserva dal definire quando, secondo me, la vita è degna di essere vissuta o quando non lo è più, e ci preserva dal ritenerci e sentirci in senso orwelliano più uguali degli altri.

Perciò è ovviamente importante che accettiamo che proprio le chiese si immischino nella nostra politica quale correttivo critico. Talvolta questo rende meno semplice la nostra vita, perché in realtà ci riteniamo persone buone – o almeno migliori degli altri –, tuttavia siamo spesso oggetto di critiche maggiori di coloro che forse hanno già abbandonato la chiesa. Questo le chiese non dovrebbero farlo, poiché, in fondo, ogni essere umano dovrebbe essere guidato verso il sentiero della virtù.

Dall'immagine cristiana dell'essere umano non si possono sicuramente far derivare immediatamente indicazioni pratiche concrete, ma siamo obbligati a verificare costantemente le nostre linee guida e indirizzare la nostra politica nel contesto che ho descritto. Il preambolo della nostra Costituzione esprime questo concetto in maniera molto pregnante: «Consapevole della propria responsabilità davanti a Dio e agli esseri umani». In questi giorni – specialmente attorno al 23 maggio [giorno in cui nel 1949 fu promulgata la Costituzione tedesca] – ho spesso riflettuto su quale saggezza e quale umiltà hanno guidato i padri e le madri della Costituzione quando la scrissero. Se dovessi scrivere una nuova oggi, non sono sicura che troveremmo anco-

ra una maggioranza disposta a dire: «Consapevole della propria responsabilità davanti a Dio e agli esseri umani».

Vivere una libertà responsabile: che cosa significano queste parole? Che cosa significano per esempio per la politica economica e sociale in questi tempi di globalizzazione crescente? L'economia mondiale – lo sapete – sta attraversando la peggiore recessione dalla fine della seconda guerra mondiale. Molte persone si preoccupano per il loro posto di lavoro e per il loro futuro. Per i paesi in via di sviluppo la situazione diventerà peggiore quanto più coloro che portano i capitali si ritireranno da queste nazioni. Noi siamo già colpiti in maniera massiccia dalla crisi, se tuttavia guardiamo all'Africa e ai paesi asiatici di recente industrializzazione, vediamo in quali ristrettezze vengono gettati i popoli di quelle nazioni.

Non è quindi più possibile fare una politica responsabile solo per noi stessi perché stiamo peggio di quanto forse stavamo un anno fa, e di conseguenza dimenticarci di tutti gli altri. Viviamo in una crisi globale. È forse uno dei compiti politici più difficili sottolineare costantemente, specie in tempi come questi, la nostra responsabilità per il mondo intero. Potrei a questo proposito raccontare della mia lotta – coronata infine dal successo, cioè con una maggioranza parlamentare e con l'appoggio dei miei colleghi – per mettere a disposizione della Banca mondiale 100 milioni di euro dal pacchetto congiunturale di 80 miliardi. Non è stato semplice. Tuttavia, posso dire con orgoglio che noi siamo uno dei pochi paesi europei che non riduce i suoi aiuti ai paesi in via di sviluppo, anzi li aumenta. [...]

Considerando i diversi problemi che ci stanno davanti – dai cambiamenti climatici alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime, fino alla crescita della popolazione mondiale e alla domanda di come affrontiamo queste sfide –, noi sappiamo di vivere in un mondo che deve imparare ad affrontare la limitatezza delle risorse globali e perciò deve anche tenere sempre in considerazione la questione della sostenibilità. È compito nostro lasciare alle generazioni successive un mondo che offra loro le stesse possibilità che pretendiamo per noi. Questo è un compito arduo. Richiederà un cambiamento di mentalità in parecchi ambiti, richiederà creatività e richiederà soprattutto di essere fiduciosi.

A questo punto rientra in gioco la nostra fede cristiana. Una volta, in una tavola rotonda della Chiesa evangelica in Germania, mi sono ritrovata in una situazione senza via di uscita, perché mi si ponevano sempre domande di questo tipo: «Ma questo come vuole farlo? Vuol

dire che il nostro tenore di vita diminuirà? Come può darci garanzie? Ma ne è proprio sicura? Perché invece non fare questo o quest'altro?». Ero sempre più disperata. A un certo punto, la vescova [Margot] Käsmann disse a coloro che mi ponevano queste domande: «Sapete, ogni tanto ci vuole anche un po' di fiducia in Dio».

Abbiamo bisogno di questa fiducia in Dio, di essere pervasi dalla consapevolezza che non siamo i primi a trovarci di fronte a problemi, che non ci troviamo di fronte a problemi irrisolvibili, che abbiamo la forza, che abbiamo idee, che abbiamo creatività e che siamo abbracciati dall'amore di Dio che ci dà forza, e in particolare anche in situazioni in cui non possiamo fare previsioni esatte di quale sarà la nostra condizione tra 20 o 25 anni. E questo perché ora abbiamo imparato che tutti i meravigliosi scenari che ci erano stati proposti dimostrano la loro limitatezza. Questo ci dovrebbe essere di insegnamento. Dico questo anche come scienziata: dovremmo considerare criticamente la credibilità di scenari che pretendono di prevedere il futuro. Questi scenari possono sì mostrare delle probabilità, ma anche condurre a diventare ciechi e cancellare la nostra responsabilità e la nostra valutazione dei rischi. Questo di certo non fa parte di una politica responsabile. [...]

In questa crisi, per quanti altri provvedimenti meravigliosi potremmo ancora prendere – per salvare le banche, accelerare la concessione di credito, ridurre la burocrazia, promuovere la ricerca –, se non rafforziamo il sentimento di coesione della nostra società, il nostro rimarrà un mondo freddo, rimarrà un mondo che non riesce a superare le sfide. Si tratta, cioè, di creare una società dal volto umano, nella quale l'economia serve alle persone e non risvegli l'impressione di essere guidati da chissà quale meccanismo irrazionale.

Di conseguenza, la politica deve creare le condizioni-quadro entro le quali incoraggiare le persone a impegnarsi personalmente a favore della società, per esempio volontariamente in associazioni culturali, nello sport, nel lavoro con i giovani, nelle organizzazioni sociali e caritative, nelle chiese, nelle comunità religiose. Il volontariato è un bene prezioso che possiamo promuovere, che possiamo curare, a cui tuttavia non possiamo mai attribuire un valore solo materiale, e che in fondo trae la sua origine dalla visione che ognuno ha di questa società, per alcuni nutrita dall'immagine cristiana dell'essere umano. Questo è più di quanto uno stato potrà mai regolamentare. Per questo motivo è così importante che la legislazione statale lasci spazi liberi, permetta iniziative e non ponga ostacoli a nessuno. Per tali ra-

gioni è così importante essere fieri e contenti per chiunque scopra un compito per se stesso. Tendenzialmente, oggi abbiamo troppi critici dell'imperfezione della nostra società e troppo pochi che affrontano questa imperfezione e volgono al bene qualcosa.

Naturalmente, la globalizzazione talvolta è qualcosa che ci fa rabbrivire, poiché il mondo è enorme, e i problemi sono così multiformi; io, come persona singola, sono così piccolo, e con le mie capacità limitate arrivo presto all'esaurimento delle mie forze. Di conseguenza, vengono coinvolti processi decisionali assai difficili per rispondere alla domanda: «In quale specifico ambito vorrei impegnarmi?». È bello assistere a un evento sportivo – una partita di calcio o una gara di atletica leggera, per esempio – e criticare gli atleti. È facile, seduti comodamente in poltrona, pensare di sapere tutto del mondo, criticare il discorso di questo o quel politico. Se invece il discorso lo si deve tenere in prima persona o si deve correre e tentare di calciare in porta, soltanto allora ci si accorge di quanto siamo piccoli e di quanto le nostre forze siano limitate. [...]

Noi tedeschi siamo 80 milioni. Anche se potessimo dire di aver succhiato la saggezza insieme al latte materno¹⁰, e sapessimo con esattezza quale sia la via da percorrere, non per questo 6 miliardi e mezzo di persone ne sarebbero impressionate e direbbero che abbiamo ragione noi. Questo significa che la domanda su come presentiamo al mondo la nostra storia, la nostra comprensione dei valori, la nostra immagine giudeo-cristiana dell'essere umano e del mondo sarà la questione assolutamente decisiva dei prossimi anni. Agli inizi del XX secolo una persona su quattro al mondo era europea; a fine del XXI secolo lo sarà soltanto una su tredici. Di conseguenza, dovremo avere molta forza di persuasione. E questa, oltre a quella della pace, è una delle questioni principali anche per l'unità europea, poiché questa si basa sull'unione di persone con la stessa comprensione dei valori, sulla stessa comprensione dell'intangibilità della dignità di ogni singolo essere umano, da cui deriva molto di quanto facciamo.

Questo significa – ed è una mia convinzione profonda – che dobbiamo diventare più combattivi; non presuntuosi, ma più combattivi. Non è affatto ovvio che nel mondo si imponga il nostro modo di vivere. Al contrario: ci sono più persone che la pensano diversamente da noi. Perciò dobbiamo continuare a insistere che ci sono valori etici irrinunciabili, che valgono per tutti gli esseri umani. Non ci sono

¹⁰ Lett.: «aver mangiato saggezza con il cucchiaino» [N.d.T.].

compromessi rispetto alla domanda: «La dignità della persona è intoccabile o no?». Poiché, se in una situazione in cui viene messo in discussione il bene comune, la dignità del singolo non conta più – ed esistono molti stati al mondo in cui questa è l'opinione maggioritaria –, allora ci troveremmo in un conflitto esistenziale che renderà sempre più difficile vivere secondo il nostro modello e vivere con successo.

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
<i>Profilo biografico di Angela Merkel</i>	13
1. Libertà	17
1.1 «Senza libertà tutto è vano»	17
1.2 «Osare più libertà!»	25
1.3 «Libertà nella responsabilità»	37
2. La crisi finanziaria	49
2.1 «Lo stato è custode dell'ordine»	49
2.2 «Chiediamo consiglio a una casalinga sveva»	52
2.3 «Mettiamo sul piatto moltissimi soldi»	55
2.4 «Dobbiamo avere una buona bussola»	62
2.5 «Abbiamo bisogno di una buona dose di decenza»	66
3. La protezione del clima	69
3.1 «Mai finora i dati erano stati così chiari»	69
3.2 «Voglio prolungare la vita delle centrali nucleari»	71
3.3 «Questo sarebbe un pessimo segnale per tutti»	75
4. Società	79
4.1 «Formazione per tutti»	79
4.2 «Le donne sono appunto anche loro esseri umani»	83
4.3 «Le famiglie sono le cellule germinali della società»	88

5. Etica	95
5.1 «La discussione sull'articolo 218 mi ha irritato»	95
5.2 «Una buona scienza non può essere disgiunta dall'etica»	97
5.3 «L'etica del singolo»	100
5.4 «Dobbiamo diventare più combattivi»	107
6. Il partito	113
6.1 «Non ci sono alternative alla trasparenza»	113
6.2 «La Germania può fare di più»	119
6.3 «Dove stiamo noi, lì è il centro»	126
7. La riunificazione	133
7.1 «La capacità di ascoltare toni lievi»	133
7.2 «Vai all'aperto!»	134
7.3 «Il rischio di avere uno sguardo stereotipato sulla ex *DDR»	139
8. La storia	145
8.1 «Il riconoscimento della singolarità dell'olocausto»	145
8.2 «Camminare con la schiena dritta è un dovere quotidiano»	148
8.3 «La Germania non lascerà mai solo Israele »	153
8.4 «Non possiamo tacere»	157
9. Vicini	163
9.1 «L'Europa è unica»	163
9.2 «Vive la France»	168
9.3 «Mi ricordo di tutti i polacchi»	171
9.4 «Non coltiviamo la memoria per riaprire vecchie ferite»	173

10. Occidente	179
10.1 «Mi sono emozionata per l' <i>American Dream</i> »	179
10.2 «Mai più un <i>Sonderweg</i> tedesco»	186
10.3 «La difesa dei diritti dell'uomo ha un suo prezzo»	191
10.4 «La Nato deve diventare un luogo di discussione politica»	194
11. Personalità	199
11.1 «Ma certo che ho dei modelli»	199
11.2 «Le donne sono come bustine di tè»	201
11.3 «Perché non viene appeso Schröder?»	204
11.4 «Anche se talvolta abbiamo litigato un po'»	206
11.5 «Il cancelliere giusto nel partito sbagliato»	209
<i>Glossario</i>	213